

## Torino si apre alla conoscenza degli immigrati che "non fanno notizia"

**Si intitola "Torino al plurale" il programma di eventi, mostre e convegni organizzato dal comune, racchiuso in un opuscolo. Le comunità immigrate rappresentano l'11,4% della popolazione**

TORINO - "Dentro la moschea" a cura del Coreis (Comunità religiosa Islamica Italiana), Festa dell'Europa, la mostra "Islam e ebraismo": questi alcuni appuntamenti del calendario "Torino al plurale" presentato stamattina a Torino. Contiene eventi, mostre, convegni e intende creare un incontro e una conoscenza da parte della città verso i suoi nuovi cittadini. Uno scambio, un'interazione fra gli abitanti di Torino, "vecchi" e nuovi. Un opuscolo che contiene gli appuntamenti in programmazione fino a giugno 2008, cui ne seguirà un altro per le iniziative di settembre-ottobre. "Sono 80 mila i nuovi cittadini censiti all'anagrafe - ha sottolineato l'assessore alle Politiche per l'integrazione Ilda Curti - e loro vivono la normalità, non fanno notizia. Fra questi 20 mila hanno tra 0 e 18 anni, sono bambini e giovani. I più piccoli sono nati a Torino, i più grandi sono venuti qui grazie ai ricongiungimenti, non lo hanno scelto, ma vivono in questa città. "Il calendario vuole essere uno strumento perché le iniziative autoprodotte dalle varie associazioni di immigrati siano visibili e raggiungano tutti".

Il 2008 è l'anno europeo del Dialogo interculturale, il 2007 è stato l'anno delle Pari opportunità e il 2009 sarà l'anno europeo dell'Innovazione. L'iniziativa proposta oggi vuole essere una somma di questi temi. "L'innovazione - ha dichiarato Curti - non deve essere solo tecnologica, ma deve riguardare anche il territorio, deve essere innovazione sociale" e la città deve saper cogliere le trasformazioni che ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti. A Torino le comunità immigrate rappresentano ormai l'11,4% della popolazione: "E' necessario investire sulla seconda generazione - ha sottolineato l'assessore - e saperne individuare la ricchezza. I giovani della seconda generazione non sono stranieri, sono ragazzi di Torino, che hanno una doppia appartenenza".

In Italia sono molto giovani e a differenza di altri paesi come la Francia, sono stati per forza di cose integrati nel territorio: niente nuovi quartieri per gli immigrati, ma inseriti in nuclei già avviati. "In futuro - ha dichiarato Curti - questo sarà uno straordinario vantaggio". L'obiettivo, anche grazie alle iniziative come quella presentata oggi è di considerare lo straniero "che non fa notizia" come cittadino al pari dell'italiano che desidera una società equa e garante di diritti. "Se siamo tutti dalla stessa parte le anomalie che fanno notizia possono essere circoscritte". La sfida di Torino aperta e plurale "non nega la fatica, gli sforzi, le difficoltà, ma nello stesso tempo è generatrice di futuri possibili, di ricchezza progettuale, di interazioni positive. Torino è già questo: la straordinaria normalità che non fa notizia, che lavora nel profondo, che mette al centro le persone". (rf)

